

Secondo l'Autorità tra Mediobanca e Ligresti esisterebbe un patto non scritto per la gestione della compagnia. Piazzetta Cuccia smentisce

## Consob: per Sai-Fondiaria serve l'Opa

Angelo Faccineto

**MILANO** Mediobanca e Sai dovranno lanciare un'Opa obbligatoria su Fondiaria. Naturalmente se andrà in porto la vendita della quota della compagnia di assicurazioni fiorentina in mano a Montedison ed acquistata dalla società controllata dalla famiglia Ligresti, vicinissima alla banca d'affari di piazzetta Cuccia. Il motivo? Fra Sai e Mediobanca esisterebbe un patto parasociale non scritto, stipulato la sera del primo luglio quando si ricorse alla cessione per cercare di far fronte, salvando il salvabile, all'Opa ostile lanciata da Italenergia (alias Fiat-Edf) su Montedison.

Stabilirlo, con un proprio orientamento, è stata ieri la Consob al termine dell'istruttoria avviata dopo quella cessione lampo. Secondo la Commissione di controllo sulla Borsa la quota di Fondiaria che finirà in mano a Sai - ad operazione ultimata poco meno del 30 per cento - andrà sommata al 13,785 per cento in mano a Mediobanca. Una soglia ben al di sopra dei

limiti previsti dalla legge perché scatti per entrambe le società l'obbligo di Opa. In questo caso sull'intera Fondiaria. Un'operazione, conti alla mano, da 3.200 miliardi.

Tanto, infatti, servirebbe per acquistare il 57,3 per cento non detenuto dalle due società, anche se va considerato che la Fondiaria ha in portafoglio il 2,4 per cento del proprio capitale e che ulteriori quote sono nelle mani della Banca d'Italia (2,3 per cento) e della finanziaria Promofinan (5,8 per cento). Quote che farebbero scendere un po' il costo dell'Opa, il quale, in base al testo unico della Finanza, non deve essere inferiore alla media aritmetica tra il prezzo medio ponderato di mercato degli ultimi dodici mesi e quello più elevato pattuito dall'offerente per l'acquisto delle azioni ordinarie.

Le conclusioni della Consob, però, sono state contestate dalla banca d'affari. Che, sia pure informalmente, ha smentito l'esistenza di qualunque patto con Sai, che del resto, già il 4 luglio, aveva sostenuto in una nota, ad integrazione della comunicazione di acquisto della quota di Fondiaria, l'inesistenza allo stato di «accordi o patti parasociali aventi per oggetto l'esercizio del diritto di voto tra la stessa Sai e altri soci di Fondiaria». E tra Mediobanca e istituto di vigilanza è guerra.

A questo punto - in caso di via libera all'operazione Sai-Fondiaria da parte dell'Isvap, l'organismo di vigilanza sulle assicurazioni, e dell'Antitrust - due sono gli scenari possibili. Il primo potrebbe vedere una clamorosa marcia indietro dei protagonisti. Il secondo, se si procedesse formalmente alla transazione, potrebbe invece portare alla contestazione da parte della Consob della elusione degli obblighi previsti dalla legge.

Comunque, dopo l'orientamento di ieri (che ha portato alla sospensione dei tre titoli dalle contrattazioni dell'after hours), se si procedesse al perfezionamento del passaggio delle quote, le due società andrebbero incontro alle sanzioni previste dal testo unico sulla finanza. Un paio di multe di entità compresa tra i cento e i duecento milioni. Ma, soprattutto, il congelamento del diritto di voto facente capo alle azioni possedute.



Vincenzo Maranghi, a.d. di Mediobanca

## Inps, tagli per 713mila pensionati

I risultati dell'«operazione red». Verrà rivisto oltre un milione di rendite

Giovanni Laccabò

**MILANO** Dopo i controlli della «operazione red», l'Inps dovrà riesaminare oltre un milione di posizioni di pensionati integrati al minimo, la maggioranza delle quali saranno decurtate. La «operazione red» è la verifica dei redditi dei pensionati che percepiscono prestazioni il cui diritto è legato al reddito posseduto. Gli importi da rivedere riguardano 1 milione 91 mila 722 pensionati, di queste, 712.952 subiranno tagli, mentre per 378.770 ci sarà un aumento. Questi sono i risultati della prima fase della cosiddetta «campagna di verifica red», che si riferisce agli anni '96, '97 e '98. Nel dettaglio, l'Inps ha emesso 7 milioni 480 mila modelli reddituali, di cui 6 milioni 324 mila sono già stati restituiti (85,5%). Ne mancano all'appello altri 330 mila e l'Inps si accinge ad un ulteriore accertamento: «Lo si faccia pure, ma non a campione», dice il segretario nazionale dello Spi-Cgil Ettore Combattente. «Perché potrebbero essere persone non autosufficienti. E poi non si può fare di tutte le erbe un fascio: la verifica deve essere vera, e poi si deciderà chi ha diritto e chi no».

Le posizioni che hanno superato indenni l'esame e che pertanto non subiranno variazioni sono 5 milioni 132 mila. A tutti i pensionati con la pensione ricostituita, interessati sia all'aumento che al taglio, verrà inviata una lettera entro la prossima settimana di comunicazione. Per chi risulta a credito, come ha preannunciato il presidente del Civ dell'Inps Aldo Smolizki, il pagamento sarà disposto nel nuovo importo a partire dal rateo di settembre 2001, assieme agli arretrati. Come si



La sede centrale dell'Inps a Roma

intuisce, l'Inps stavolta ha intenzione di sbrigarli, e se ci riuscirà sarà una bella boccata di fiducia per tutti. Invece, per chi risulta a debito, il postino porterà la brutta notizia che la decurtazione scatterà il 1 novembre prossimo. Gli interessati comunque hanno tempo per chiedere chiarimenti presso gli sportelli Inps. Non sono ancora state stabilite le modalità e la data per l'inizio delle restituzioni a carico di chi abbia percepito somme indebitamente corrisposte per il passato. Questa è la parte più delicata: molti pensionati si vedranno chiedere la restituzione di alcuni milioni di lire, somme che per chi campa di sola pensio-

ne comporta spesso un sacrificio impossibile. Alcuni anni fa, nel corso della precedente tornata di controlli, si erano verificati numerosi drammi. Il sindacato ha già chiesto la sanatoria. Spiega Ettore Combattente: «È necessaria. È il risultato di una verifica successiva alla precedente, nella quale erano emersi numerosi casi di non aventi diritto. Ma stavolta, con le variazioni di reddito dei tre anni, il debito si è accumulato per le lungaggini delle verifiche. Si tratta di pensioni al limite della povertà». Opinione condivisa dal segretario confederale Uil Adriano Musi: «Bisogna capire i motivi che stanno dietro a questi soldi da

## Fiat-Comau, Fiom e Fim respingono un accordo-capestro sulla mobilità

**TORINO** La Fiat ha tentato di imporre 430 licenziamenti ma la manovra è stata respinta perché Fiom e Fim hanno rifiutato di firmare un accordo-capestro. La vicenda inizia l'anno scorso con la richiesta Comau di mettere in mobilità 135 addetti. Dice Lello Raffo, coordinatore Fiom per l'auto: «Trattandosi degli stampi, ci siamo dichiarati disponibili a discutere ma nel corso dei 75 giorni della trattativa la Fiat ha alzato di fatto la richiesta a 450, in maggioranza lavoratori di Rivalta, nella manutenzione della Comau». Ossia l'azienda ha tentato di imporre la mobilità della Comau che è in attesa di trasferirsi a Mirafiori: «Significava accettare la logica degli esuberanti, ossia che la Fiat, nono-

stante le dichiarazioni contrarie, ha degli esuberanti. Ha cercato di mascherarli». E poiché il sindacato vuole un confronto chiaro, ha chiesto qual è il piano industriale: «E poiché Fiat si è rifiutata di presentarcelo, abbiamo risposto che eravamo disponibili a discutere dei 135 esuberanti, ma non dei 450 perché dietro c'è qualcosa di oscuro, che non è comprensibile». Fiom e Fim non hanno firmato. Chiede Raffo: «Come mai Fiat presenta una richiesta di 135 e poi ne vuole 450? Teniamo presente che nel frattempo c'era stato l'annuncio dello spostamento di Rivalta a Mirafiori. E allora diciamolo chiaro: non vogliamo imbrogli». Ora l'azienda ha 120 giorni di tempo.

recuperare: scarsa informazione, cambiamenti di status di famiglia: dietro i numeri crudi ci sono persone fisiche che certo non hanno nessuna intenzione di truffare lo Stato. Il governo deve mostrarsi disponibile: visto che promette di aumentare un milione al mese le pensioni al minimo, sarebbe ben strano se ammettesse di recuperare soldi da chi vive con 700 mila lire».

La sanatoria serve per chiudere il passato e assicurare un futuro di regolare erogazione delle prestazioni, omogeneizzare limiti reddituali, tipologie di redditi, modalità di raccolta dei dati. La proposta di sanatoria e la revisione della materia, ver-

ranno presto avanzate al ministro del Lavoro, Maroni.

Per quanto riguarda le pensioni da ricostruire in diminuzione «è giusto che le prestazioni vincolate al reddito siano erogate esclusivamente a chi ne ha effettivamente diritto», dicono Cgil, Cisl e Uil. «Pertanto l'istituto previdenziale operi la correzione con tempestività. Tutt'altra cosa è invece il recupero della prestazione indebita corrisposta in anni nei quali l'Inps è restato inattivo. Infatti non è neppure ipotizzabile far ricadere i ritardi accumulati nella verifica dei redditi su coloro che tempestivamente hanno risposto alla richiesta».

## Guadagni virtuali, le banche sospendono la tassazione

**MILANO** Prime conseguenze dopo la spallata del Tar del Lazio. Le banche sospendono l'applicazione dell'equalizzatore, il meccanismo che, secondo il Tar, produrrebbe la tassazione dei cosiddetti «guadagni virtuali», cioè il prelievo del 12,5 per cento sui guadagni maturati, ma non effettivamente realizzati. Anche se sarà solo uno stop temporaneo, in attesa di decisioni definitive.

L'Abi, infatti, attende chiarimenti legislativi. E nel governo, per ora, prevale la prudenza. Non si è ancora deciso se ricorrere contro il pronunciamiento del tribunale amministrativo. L'ordinanza del Tar, del resto, va nella direzione auspicata dall'attuale maggioranza di governo, una direzione che è condivisa dallo stesso ministro.

Intanto, come detto, l'Abi ha chiesto alle banche di sospendere l'equalizzatore. Spiegando, nella circolare inviata agli associati, che «le modalità di determinazione del prelievo tornano ad essere quelle applicate anteriormente alla predetta da-

ta del primo gennaio 2001».

L'indicazione vale per tutti i titoli tenuti nel regime di risparmio amministrato sia se emerge un guadagno (plusvalenza) sia se, al momento della vendita, mostrano una perdita (minusvalenza). I risparmiatori che vendono i propri titoli, detenuti in portafoglio per più di 12 mesi, dovranno però sapere che si tratta di una tassazione temporanea, in attesa della decisione definitiva da parte del Tar o di modifiche legislative del ministero dell'Economia.

Il ministero del Tesoro, come detto, non ha preso ancora alcuna decisione. E mantiene un profilo prudente. Mentre il Codacons, l'associazione che ha ottenuto l'annullamento, prosegue la sua campagna per eliminare la tassazione sulle rendite virtuali. Ed ha invitato il ministro dell'Economia, Tremonti, a sospendere la tassazione delle rendite finanziarie «virtuali» ma anche a restituire la maggiore tassazione ottenuta il base al decreto bloccato dal Tar.

Delibera dell'Autorità per le telecomunicazioni sulla «number portability»

## Telefonini, numero fisso entro l'anno?

**MILANO** Entro l'anno potremo conservare il nostro numero di telefonino, pur passando ad un altro gestore? L'ipotesi è forse un po' ottimistica, ma almeno si basa su alcune prime certezze. Quelle che l'Authority delle telecomunicazioni ha messo nero su bianco in una delibera di 16 pagine approvata lo scorso 7 agosto, che dà il primo via libera a quella che tecnicamente viene chiamata la «number portability».

L'unica scadenza fissata dall'Authority è il 31 ottobre, data entro la quale gli operatori sono tenuti a trovare un accordo quadro tra di loro. Se tutto filerà liscio (evenienza altamente improbabile), per attivare il nuovo servizio ci vorranno solo i tempi tecnici. Da qui l'ipotesi (ottimistica) della fine dell'anno come periodo per i primi passaggi. In caso di contenzioso tra i gestori, la «portability» finirebbe inevitabilmente per slittare di molti mesi.

Quanto ai costi l'Authority ha stabilito che l'operatore cedente

(quello a cui chiederemo il distacco) non potrà avanzare delle pretese. E il nuovo gestore? I tecnici stimano tra le 100 e le 200 mila lire il costo delle procedure tecniche per il distacco e il riallaccio dell'utenza supportato dall'operatore subentrante. Ma il prezzo richiesto al nuovo cliente dovrebbe essere più basso, se si svilupperà, come è al momento prevedibile, una guerra delle offerte tra operatori per conquistarsi il maggior numero di nuovi clienti possibile.

Punto possibile di frizione tra gli operatori potrebbero essere quei cinque giorni che l'Authority ha stabilito come tempo massimo per il trasferimento da un gestore all'altro (e senza mai perdere il servizio). Da una parte gli operatori storici (come Tim e Omnitel) giudicano i cinque giorni troppo ottimistici, in contrasto con le esigenze tecniche dell'operazione.

Di parere diverso Win e Blu che, insieme ai nuovissimi Ipse e H3G, ipotizzano addirittura che in

sole 24 ore possa avvenire il passaggio. Prevedibile, a questo punto, la necessità di un nuovo intervento da parte dell'Authority sulla materia.

Più semplici appaiono le altre conseguenze del cambio di operatore. Se la «number portability» ci permetterà di non cambiare numero del telefono cellulare, dovremo invece cambiare il pin del telefonino, visto che il nuovo gestore ci consegnerà una nuova scheda sim. Un'altra possibilità è che il nuovo operatore ci segni un numero di telefono con la sua numerazione che agirà in parallelo con il nostro vecchio numero, senza però sostituirlo.

La «number portability» potrà infine essere utilizzata da tutti i clienti del servizio gsm ma anche da quelli con un telefonino tacs e, in futuro, dagli utenti del servizio umts.

Unico divieto: non si potrà utilizzare la portabilità del numero per passare da un gsm ad un tacs, visto che questo sistema è destinato a morire entro il 2005.

TESORO

## A giugno un avanzo di 24mila miliardi

A giugno il settore statale ha registrato un avanzo di 24.080 miliardi. Nei primi sei mesi del 2001 si è registrato invece - secondo il Tesoro - un fabbisogno di 51 mila miliardi a fronte dei 31.653 miliardi registrati nello stesso periodo del 2000. L'avanzo registrato nel mese di giugno è stato determinato da entrate pari a 83.964 miliardi mentre le spese sono ammontate a 59.884 miliardi di cui 6.641 miliardi per interessi. Nel mese sono stati emessi titoli a breve termine per 2.504 miliardi e a medio-lungo termine per 16.437 miliardi. Alle emissioni hanno fatto da contraltare disinvestimenti netti in titoli esteri per 9.234 miliardi e incassi per 33.787 miliardi in gran parte derivante dall'autotassazione.

OMNITEL VODAFONE

## Successo dello sciopero al Call Center di Roma

La Fiom Cgil ha giudicato di «pieno successo» lo sciopero del Call Center Omnitel-Vodafone di Roma indetto ieri mattina dal sindacato per richiamare l'attenzione dell'azienda sulle attuali condizioni di lavoro. Gli operatori di Omnitel 190 della capitale hanno sfilato le cuffie per tre ore per protestare contro la carenza di organico, i turni disagiati e il ricorso sistematico agli straordinari. La Fiom da tempo sottolinea sia la necessità di un ampliamento dell'organico (per renderlo più adeguato alla mole di lavoro da affrontare) sia l'esigenza di allungare in maniera strutturale l'orario dei turni di quei lavoratori che effettuano un part time molto flessibile, in modo da ridistribuire orari e carichi di lavoro.

GENERAL MOTORS

## In Europa due fabbriche verso la chiusura

General Motors progetta la chiusura di due fabbriche in Europa per ridurre la propria forza lavoro nella regione. È quanto riporta il quotidiano tedesco Frankfurter Rundschau. Secondo il quotidiano, la casa automobilistica americana chiuderà il proprio stabilimento di Saragozza in Spagna dove lavorano 8.700 dipendenti e quello di Antwerp in Belgio che impiega 6.500 lavoratori. I due impianti della GM hanno una capacità produttiva combinata di 450.000 veicoli all'anno.

BAYER

## Salgono a 4mila i licenziamenti annunciati

La Bayer, il colosso tedesco dell'industria chimico-farmaceutica, ha annunciato che entro il 2005 abolirà oltre 4 mila posti di lavoro in impianti di tutto il mondo. I tagli avverranno soprattutto all'estero, mentre in Germania non vi dovrebbero essere licenziamenti fino alla fine del 2004. L'altro giorno la Bayer - aveva fatto sapere di voler chiudere 15 unità di produzione in tutto il mondo, con il contemporaneo taglio di 1.800 posti nel settore dei polimeri.

FINMECCANICA

## Due offerte d'acquisto per Ansaldo Energia

Sono due le offerte d'acquisto per Ansaldo Energia giunte all'advisor JP Morgan, che le esaminerà per conto di Finmeccanica nei primi giorni del mese di settembre. Ieri a mezzogiorno è scaduto il termine per la presentazione delle proposte. Le due cordate, secondo quanto si apprende da fonti vicine all'operazione, sono la Omnia, affiancata da Sofintermacchi e sostenuta da Pierluigi Crudele, e la Genpower.

l'Unità		Tariffe	
		Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
		6 GG £. 416.000	Euro 214,84
		5 GG £. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
		6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54
	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:  
**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
**Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma**  
 Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
**Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469**